

Newsletter d'autunno 2017



18.06.2017 - Pizzo Ligoncio (m 3033)

La più alta cima della valle dei Ratti, un punto di vista privilegiato sulle vette di val Màsino e uno dei 3000 più facili delle nostre montagne: questo è il pizzo Ligoncio, che si raggiunge in 5-6 ore di cammino dal parcheggio in località Palazzina (presso il Tracciolino), percorrendo la lunghissima e selvaggia valle dei Ratti di cui stiamo curando un libro, scritto da Oreste Forno, che verrà pubblicato a ottobre.



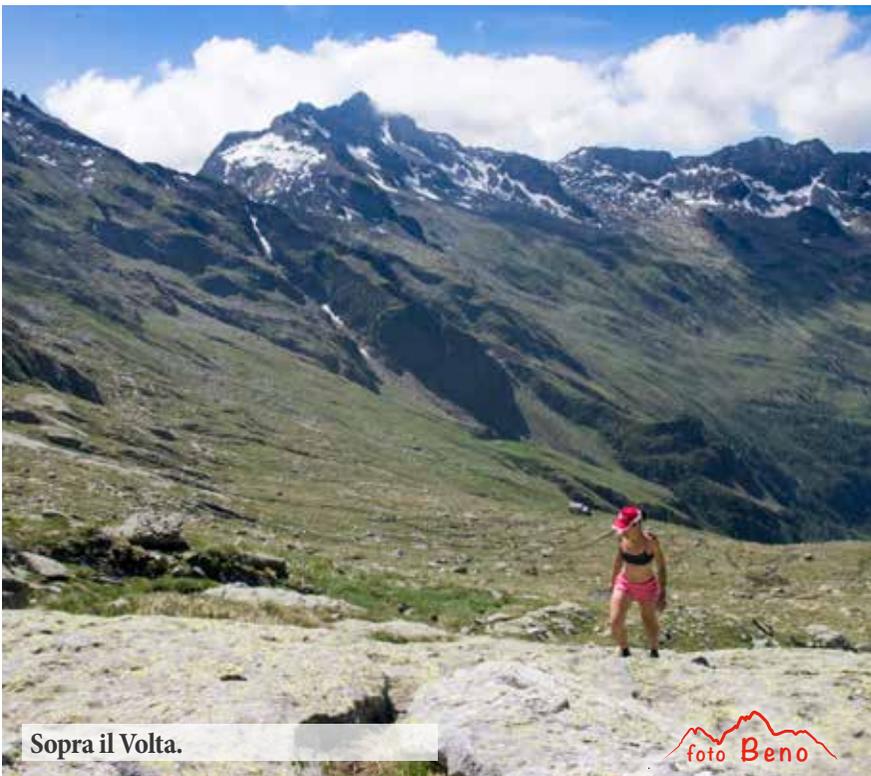


La valle dei Ratti e il lontano lago di Como.



Camerate e, al centro, il Ligoncio.

foto Beno



Sopra il Volta.

foto Beno



In vetta al Ligoncio.

foto Beno



Il Mot.



foto Beno

Primalpia.



Il rifugio Volta.

25.06.2017 - CORNO BAITONE (M 3331)

Una bella gita in val Malga (Valcamonica), salendo il Corno Baitone (m 3331) dopo aver toccato i laghi Baitone, Rotondo, Lungo e Gelato, a cui ho poi attaccato la cima Wanda e il corno del Cristallo. 2600 metri di dislivello con splendidi scorci sia sul gruppo dell'Adamello che sulla Valtellina.





Il lago Rotondo.



Il lago Lungo.



Ranuncolo glaciale poco sotto la vetta del Corno Baitone.

Il lago Gelato Superiore.



Panorama dalla vetta del Corno Baitone.



Il Corno Baitone e il tracciato di salita dal lago Bianco.



In vetta al Corno di Cristallo.

13 LUGLIO 2017 - LAGO DELLA BERNASCA

Una simpatica passeggiata da Campo in val Tartano che impegna mezza giornata e porta, attraverso la val Vicima e l'omonimo passo, al panoramichissimo lago della Bernasca, in cui si specchia addirittura il gruppo del Bernina. Gita consigliatissima, che abbiamo fatto per ultimare il corredo fotografico de "L'anello del Seleron", articolo che potrete leggere sul numero 42 de LMD.



Il lago della Bernasca (foto Beno).



15 LUGLIO 2017 - TRAVERSATA DELLA CRESTA DELLA REIT

La Cresta della Reit è la lunghissima barriera rocciosa che forma la sx orografica della valle del Braulio. È un muro di calcare, a tratti molto friabile, che corre per quasi 7 chilometri dal passo del Crap dell'Aquila al passo dell'Ables.

Traversarla è una roulette russa!

... continua...



Il settore più orientale della cresta della Reit, dove si trova anche il punto culminante (foto Beno).



1 - Il Becco dell'Aquila; 2 - in vetta alla cima di Reit; 3 - La cima di Reit dal dosso di Reit; 4 - Ai piedi del passo dell'Ables.

31.07.2017 - PIZZO BADILE (M 3305)

Con papà e morosa sulla più famosa delle vette di val Màsino. Una bella gita con partenza e arrivo ai Bagni di Màsino.

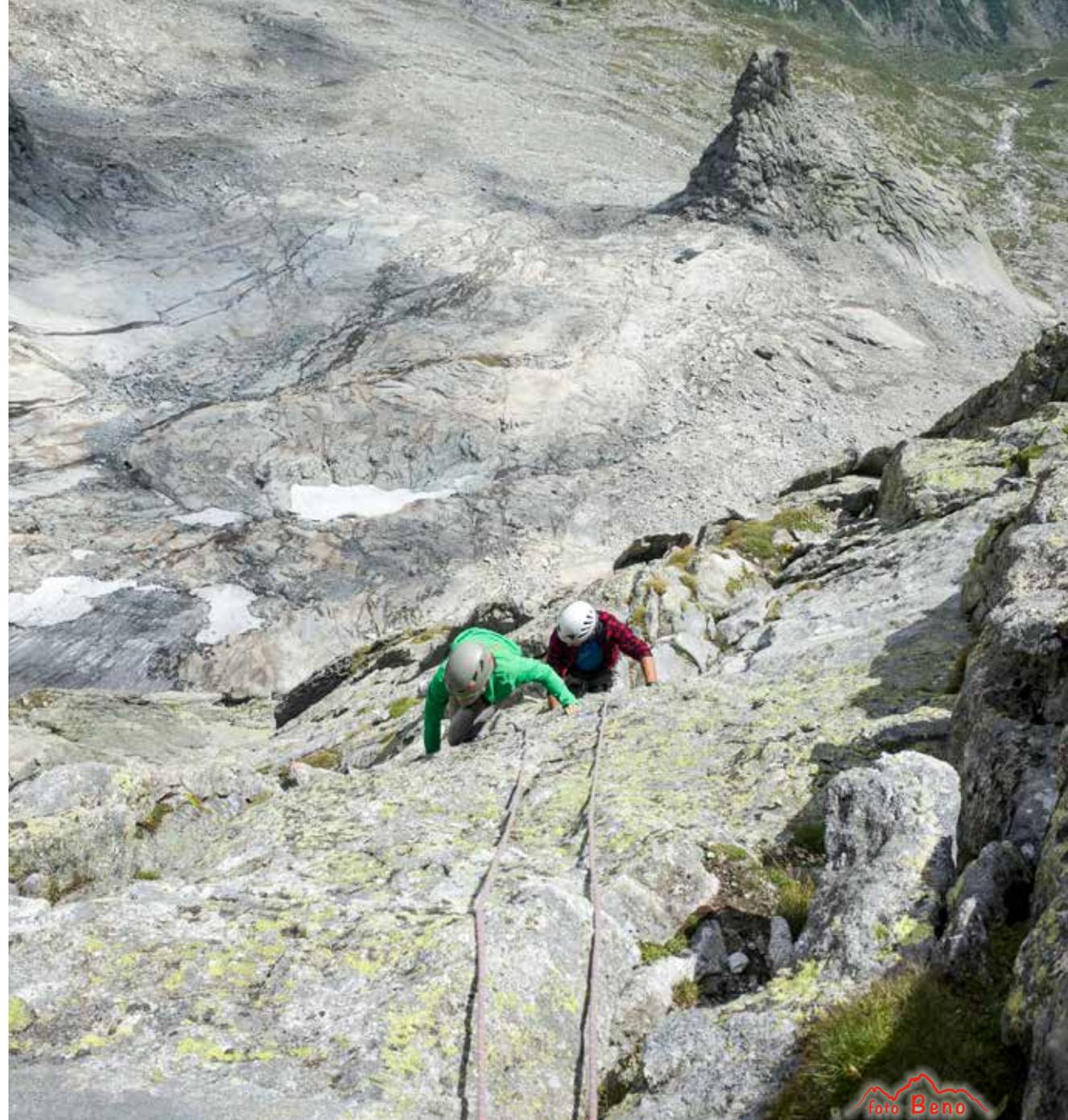




La Gianetti e la via normale al pizzo Badile (PD, passi di III+).



Il canale che porta allo spigolo sud del pizzo Badile.



Lungo la via normale al pizzo Badile, a circa m 3100.

12.08.2017 - LAGHI E PIZZO DI CASSANDRA (3226)

Con Mario, da Ciappanico (m 950) ai laghi di Cassandra e sul pizzo omonimo, in una giornata ventosa e fredda, ma con bei paesaggi.





Alpe Palù, eriofori al I lago di Cassandra e uno scorcio in lontananza del pizzo Cassandra.



foto Benò

Il II lago di Cassandra



foto Benò

Povero ghiacciaio Ventina!



foto Benò

Il III lago di Cassandra.



Il VII (il più grande) lago di Cassandra e i curiosi satelliti dell'VIII lago.

**Come concatenare tutti i laghi di
Cassandra? Scopriilo sul n.42 de
Le Montagne Divertenti**

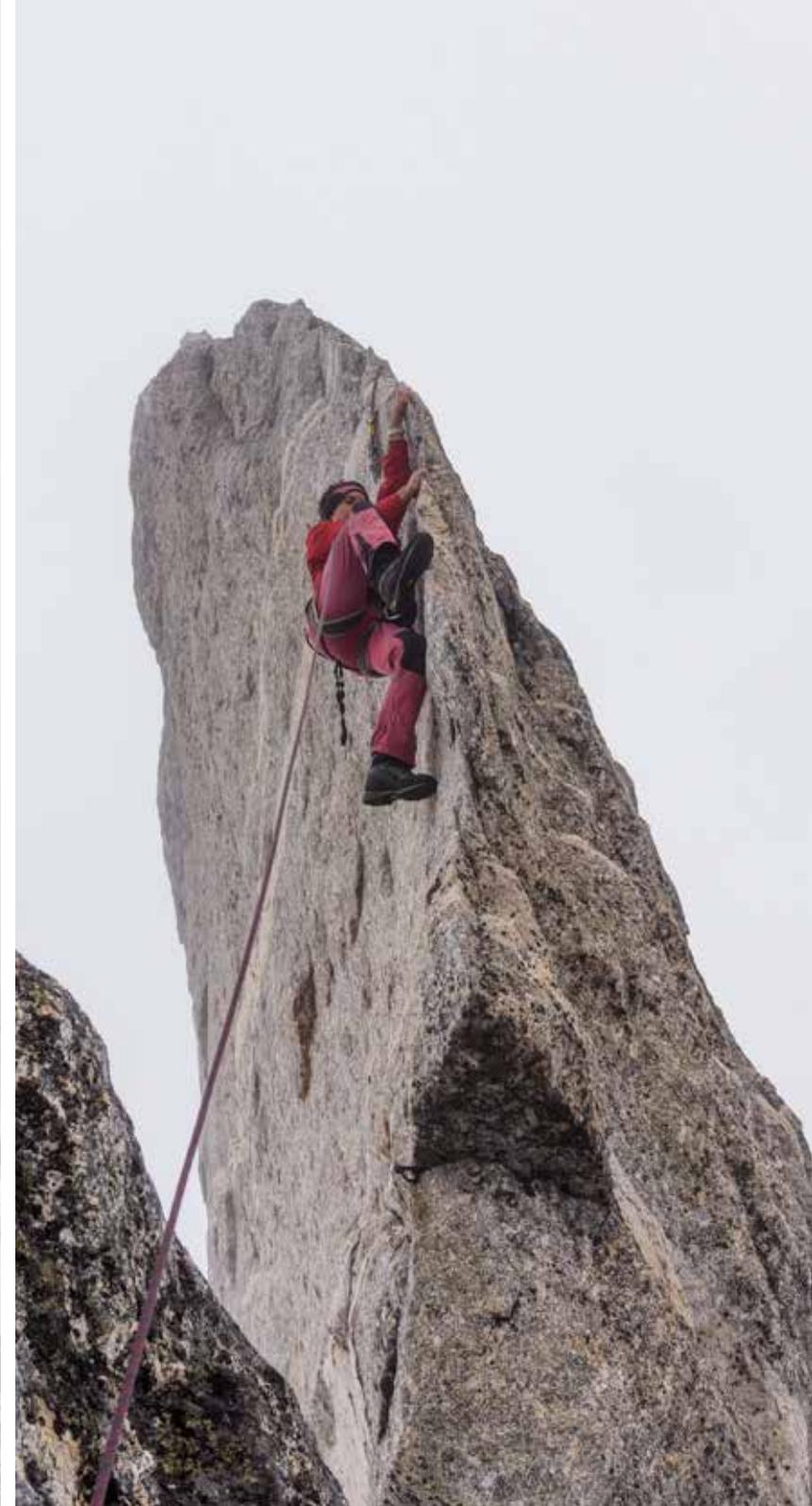
17.08.2017 - PUNTA RASICA (M 3305)

Con Pietro e Andrea su una delle più belle e difficili vette di val Màsino, in giornata da San Martino passando per il rifugio Allievi.

[leggi il racconto](#)

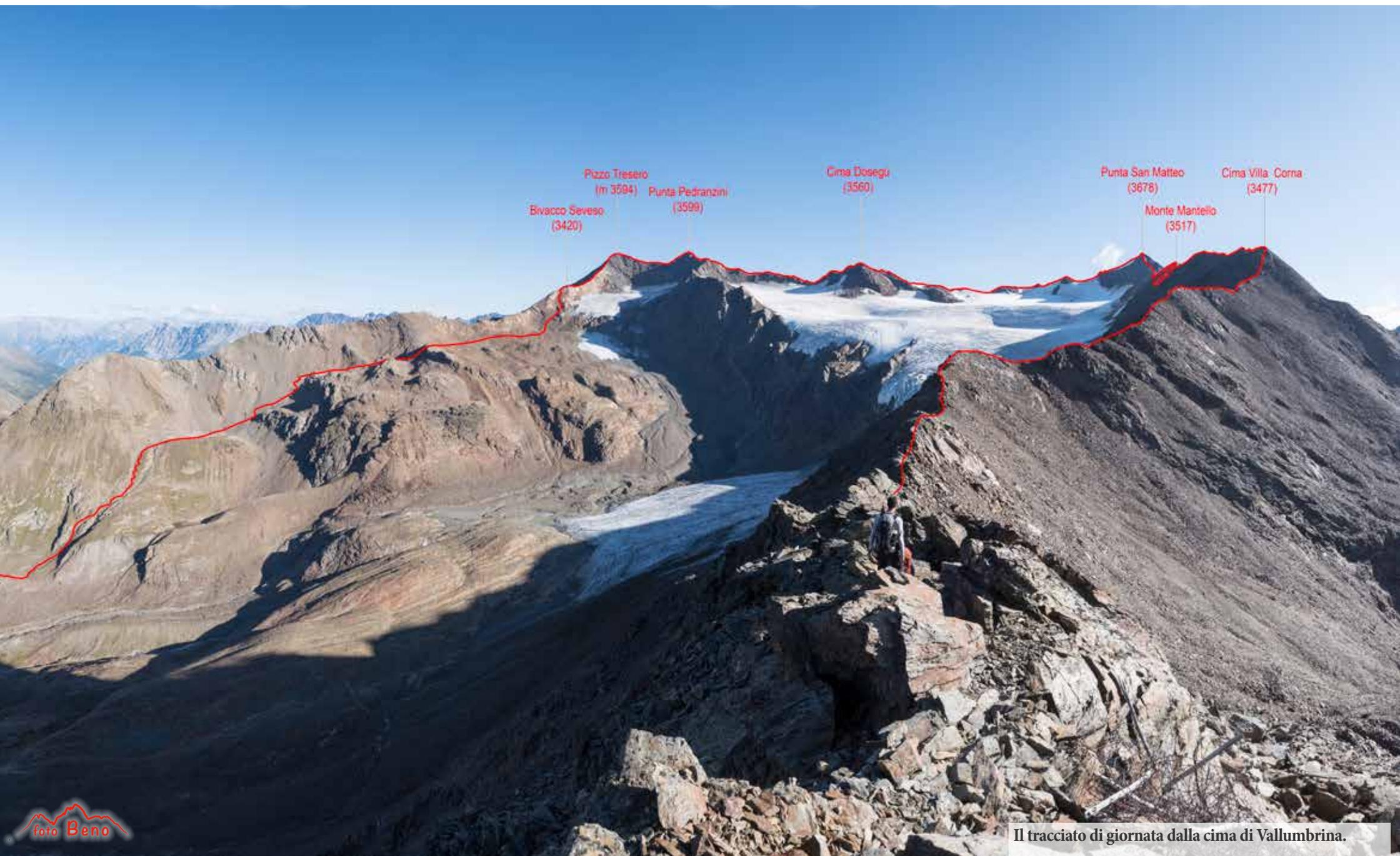






23.08.2017 - L'ANELLO DEL SAN MATTEO (M 3678)

Con tre amici israeliani e su suggerimento dell'amico e guida alpina Eraldo Meraldi vado alla scoperta delle 7 cime che orlano il grande ghiacciaio di Dosegù, un lungo concatenamento per creste dove ai tempi della Grande Guerra c'erano fortificazioni militari in quota e di cui oggi rimangono interessanti resti. Partenza e arrivo al rifugio Berni (passo di Gavia). Occorrono 12-14 ore (PD).





Il caratteristico bivacco Battaglione dell'Ortles.

foto Beno



Resti della Grande Guerra.

foto Beno



Dalla cima di Villacorna. In basso è il grande ghiacciaio di Dosegù.

foto Beno



Traversata San Matteo - Dosegù: assieme alla cresta per il bivacco Seveso è il tratto più impegnativo di giornata





Scendendo dalla punta Pedranzini, dal Tresero al bivacco Seveso e uno dei laghi proglaciali di Dosegù.



N. 42 - Autunno 2017: dal 21 settembre in edicola!

SPECIALI

- 10 Julius Payer Dall'Adamello all'Artico
- 18 Racconti di Antonio Boscacci L'appello
- 22 Avventura tra lago di Como e Valtellina

ALPINISMO

- 32 Porte di Valtellina Monte Adamello
- 44 Alta Valtellina Cima della Reit
- 54 Orobie L'anello della cima Dassola
- 64 Orobie L'anello del monte Seleron

ESCURSIONISMO

- 74 Val Màsino Sentiero Roma 3a tappa
- 84 Approfondimenti L'album dei ricordi del rifugio Gianetti
- 88 Valchiavenna Val Schiesone. Un anello per il rifugio del Biondo
- 100 Approfondimenti Su pei monti della val Schiesone
- 104 Valmalenco Laghi di Cassandra. 8 gioielli colorati ai piedi del Disgrazia

RUBRICHE

- 116 Viaggi U.S.A. Parchi nazionali
- 124 Natura Le salamandre alpine/ Liquirizie di montagna
- 129 Rubriche Oggetti di una volta / Poesia
- 134 Rubriche Le foto dei lettori / Giochi
- 146 Le ricette della nonna Fugascia de fiorétt



Eccovi una breve anteprima

Hanno collaborato al n. 42: Alessandra Morgillo, don Anacleto Pegorari, Antonio Boscacci, Beno, Bruno Mazzoleni, Carlo Nani, Dicle, Fabio Pusterla, Flavio Casello, Franca Prandi, Francesco Vaccaro, Eliana e Nemo Canetta, Gabriella Sommerschild, Giacomo Meneghello, Gioia Zenoni, Giorgio Spini (entrambi), Guido Pasini, Jonathan Sauer, Kim Sommerschild, Luciano Bruseghini, Luisa Angelici, Marco Bettomè, Mario Pagni, Matteo Di Nicola, Matteo Gianatti, Matteo Tarabini, Mimmo Fiorelli, Paolo Piani, Raffaele Occhi, Renzo Benedetti, Roberto Dioli, Roberto Ganassa, Roberto Moiola, Sergio Scuffi e Valeria Pedrolini.

Editoriale

Beno

Se il vostro amico Mario stesse per perdere il controllo della sua autovettura perché viaggia troppo velocemente, voi che gli consigliereste di fare? Certamente non di accelerare, ma di rallentare.

Se Andrea, il titolare della concessionaria di auto, e i suoi amici invece sbeffeggiassero Mario facendolo sentire inadeguato per la sua velocità – troppo moderata – e per non saper correre ogni giorno più forte, voi che pensereste di loro? Certamente che non vogliono il bene di Mario, perché non è certo la velocità a cui Mario viaggia e a cui si è assuefatto a renderlo felice, né tantomeno Mario potrà mai trarre benessere dal constatare che la lancetta del tachimetro è sempre più a destra, né, ragionevolmente, essere pago di trovarsi nel mezzo di una bolgia di auto in corsa senza una meta. Inoltre, prima o poi, se continuasse ad accelerare Mario andrebbe a schiantarsi. Forse ciò che manca a Mario – concluderebbe qualsiasi uomo assennato – è un obiettivo da raggiungere, un punto fisso, qualcosa che lo faccia sentire in pace e a proprio agio, cioè in una situazione di equilibrio (non precario) con se stesso e ciò che lo circonda.

Considerazioni ovvie. Credo nessuno possa dissentire.

Se sostituissi “Mario” con “noi”, la “sua autovettura” con “la nostra vita”, “viaggiare” con “consumare” e “Andrea e i suoi amici” coi “mass media”, quello che risulterebbe è una fedele descrizione della società moderna, un marasma impazzito di consumatori che sta distruggendo il mondo in cui vive a una velocità sempre maggiore e spinto da false necessità.

Rallentare significherebbe frenare un’economia alla deriva, l’esplosione demografica, ridurre i consumi e gli sprechi, ripartire meglio la ricchezza e cercare obiettivi compatibili con le risorse a disposizione.

Per farlo un primo passo sarebbe indignarsi con la stampa quando luttuosamente titola che “Il fondo monetario lancia l’allarme: le previsioni di crescita economica sono state ridimensionate al +1,3%”, e non ingoiare passivamente questo invito/persuasione a un maggiore impegno per il suicidio collettivo mascherato da “necessaria fuga dalla povertà”.

“Se si è felici si è meno soggetti alla propaganda televisiva e alla dipendenza dagli acquisti compulsivi.”

Serge Latouche (filosofo ed economista)

JULIUS PAYER

DALL'ADAMELLO ALL'ARTICO

Raffaele Occhi



Un avventuriero senza eguali, un uomo che ha giocato con la sorte per tutta la sua vita. Un uomo dalle doti incredibili, con la passione per l'esplorazione e la cartografia, un giovane che è stato baciato dalla fortuna, ma a cui la sorte, da vecchio, ha voltato le spalle, riprendendosi ciò che gli aveva dato.

Pittore, alpinista, topografo, soldato al soldo dell'imperatore d'Austria che ha calcato le vette di Valtellina e Valcamonica, prima di partire per leggendarie spedizioni ai poli.



Racconti



di Antonio Boscacci

L'appello

Un giorno, mentre girovagava per il Paradiso terrestre, il buon Dio vide un animale e gli parve bellissimo. L'aveva creato lui, ma non si ricordava.

Era, ma ancora non si chiamava così, uno Svasso dagli occhi a mandorla, il più grosso degli svassi, facile da distinguere dallo Svasso collarosso per il becco giallo nero e il sopracciglio bianco.

- Dio, quanto mi è venuto bene!

Esclamò tutto soddisfatto.

Poi gli si avvicinò per parlargli, lo chiamò, e in quello stesso momento si accorse che non sapeva come chiamarlo.

L'animale non aveva nome....

AVVENTURA

tra lago di Como e Valtellina

Ci sono due veronesi, un pugliese, un francese, un palestinese, due olandesi e un argentino. No, non è l'inizio di una barzelletta, ma è l'inizio di una storia: quella di un viaggio-trekking tra il lago di Como e la Valtellina, camminando da Lierna a Teglio. L'estate scorsa abbiamo seguito il sentiero del Viandante fino a Colico e, raggiunta Novate Mezzola, abbiamo preso il Tracciolino, risalito la val Codera, superato il passo del Ligoncio e siamo scesi in val Màsino fino a Filorera. Per la valle di Sasso Bisolo siamo saliti all'alpe Granda, da cui abbiamo seguito la dorsale fino al passo di Scermendone. Dopodiché: passo di Caldenno, rifugio Bosio, Chiesa in Valmalenco, Montagna in Valtellina e avanti tra i vigneti fino a Teglio.

Francesco Vaccaro





Porte di Valtellina

Monte Adamello

Il monte Adamello (m 3539) è la vetta più alta del massiccio omonimo, una poderosa barriera di granito che si erge sopra la dorsale del monte Padrio e sbarra l'orizzonte a chi da Ardenno a Sondrio guarda verso est. Eppure questa montagna, familiare ad ogni valtellinese, alla Valtellina non appartiene...

Beno

Il gruppo dell'Adamello dalla diga nella piana della Selvetta. Un puntino bianco indica il monte Adamello (14 gennaio 2012, foto Roberto Ganassa).

Alta Valtellina

Cima della Reit

Beno

Tanti paesi giacciono in grembo a una montagna e la sagoma di questa montagna diventa un elemento paesaggistico imprescindibile di ogni quadro che li ritrae. In genere questa cima, la cima di casa, è frequentatissima dagli indigeni. In genere, ma non sempre, perché ci sono dei casi in cui la vetta è talmente ostica da salire che viene evitata. Questo è il caso della cima della Reit ("cima di Reit" sulle mappe), la montagna di Bormio, che tutti ammirano con le sue severe pareti di calcare e gli impressionanti ghiaioni in cui pare conficcata, ma che in pochissimi visitano perché la cattiva consistenza delle rocce rende l'ascesa faticosissima e anche un po' pericolosa. Vogliamo portarvi a visitarla, traversandola da O a E: un percorso selvaggio e panoramico che, pur non presentando grandi difficoltà tecniche, richiede molta prudenza.

I prati di Bormio, il villaggio di Piatta e l'imponente Cresta della Reit. L'ultima elevazione verso occidente che supera i m 3000 di questa lunga dorsale prende il nome di cima della Reit. Con le sue alte pareti dirupate domina Bormio (6 giugno 2010, foto Giacomo Meneghello - www.clickalps.com).

Val Tartano

L'anello della cima Dassola

Beno e Giorgio Spini



La cima Dassola (o cima della Zocca), eccezionale punto panoramico sull'alto Lario e sulla Valtellina, vista dai Prati di Sopra in val Dassola (2 giugno 2017, foto Beno). La cartina dell'itinerario è a pagina 66.

La cima Dassola (m 2166) - per quelli della Forcola - o cima di Zocca - per quelli di Tartano - s'alza dove si incontrano la valle di Zocca, la valle di Dassola e la valle del torrente Prigiolo (valle di Colorina). Ultima elevazione verso ponente a superare i m 2000 del nodo montuoso fra val Tartano, val Fabiolo e Valtellina, costituisce una sorta di pulpito da cui ammirare alto Lario, bassa e media Valtellina, le vette di val Mäsino e dei gruppi del Bernina e dello Scalino. Salirvi da Campo è una faccenda di 3 ore senza difficoltà, a patto di stare attenti a non scivolare sui ripidi pendii di fieno selvatico che adducono alla vetta. Si tratta di un itinerario di tipo escursionistico che abbiamo inserito in questa sezione dedicata all'alpinismo solo perché prelude della successiva e ben più impegnativa gita "L'anello del Seleron".

Si può raggiungere la cima Dassola anche da Alfaedo (Forcola), ma i sentieri nella parte bassa sono abbandonati e immersi in un bosco tanto fitto da rendere difficile l'orientamento e perciò troppo tediosa l'ascesa.

Val Tartano

L'anello del Seleron

Beno



La val Tartano, famosa tra escursionisti e scialpinisti, offre anche alcuni itinerari di carattere alpinistico degni di nota, non tanto per le difficoltà tecniche, comunque moderate, quanto per il magnifico panorama che si può godere dalle creste e dalle cime. Tra questi percorsi ne ho individuato uno ad anello che prende il via da Campo e segue lo spartiacque con la Valtellina fino al passo di Vicima, visita il lago della Bernasca, tocca il monte Seleron (la più alta cima della val Tartano) e rientra per il pizzo Torrenzuolo, il Barghetto, la val Vicima e infine Ronco.

È un'uscita piuttosto faticosa, con alcuni tratti non banali, come la traversata del monte Pertüs, la piramide rocciosa ben visibile anche dal fondovalle valtellinese.

Bernasca, monte Seleron e pizzo dei Corvi dall'anticima meridionale del pizzo di Presio. Indicato, dove visibile, l'itinerario descritto in questo articolo (7 giugno 2017, foto Beno).

SENTIERO ROMA

3^a tappa

Dal rifugio Gianetti ai rifugi Allievi e Bonacossa, passando per le valli Porcellizzo, del Ferro, del Qualido, dell'Avverta e Zocca: la tappa coi passaggi più difficili del sentiero Roma.

Beno e Luciano Brussegghini



Valchiavenna

Val Schiesone

Un anello per il rifugio del Biondo

Benò

Quando si parla delle valli e degli alpeggi che disegnano i vasti (oltre 40 km²) recessi del pizzo di Prata, il punto interrogativo completa quasi sempre le frasi. Che ci fanno delle botti in legno nelle case di Motta dell'Orso? A che servivano le teleferiche all'alpe Valfubia? Chi saliva in val di Càser? Cosa c'è sopra la cascata della Pisarotta? Dov'è l'alpe Sparavera? Il velo di oblio calato sul circondario del pizzo di Prata è figlio dell'abbandono dei vari insediamenti che lo puntinano e delle attività di pastorizia ad essi legate, nonché al decadimento delle vie d'accesso. Solamente una valle gode ancora di una discreta frequentazione e presenta due sentieri ben tenuti: è la val Schiesone, alle spalle di Prata Camportaccio. Li vi condurremo. Ben visibile da Gordona, Mese e Chiavenna, nonché dalla bassa val San Giacomo, la val Schiesone offre pure un rifugio, voluto dal Consorzio Forestale di Prata Camportaccio e costruito in collaborazione con il CAI di Barzanò in località Pra Baffone e dedicato all'alpinista Luigi Viganò (1934-1994), detto il "Biondo", precipitato nel tentativo di scalare il pizzo di Prata.

SU PEI MONTI DELLA VAL SCHIESONE

Sergio Scuffi



Da sx: Felice, Rineo e Guido Pasini (10 agosto 2017, foto Sergio Scuffi).



Eva Gianoli (10 agosto 2017, foto Sergio Scuffi).

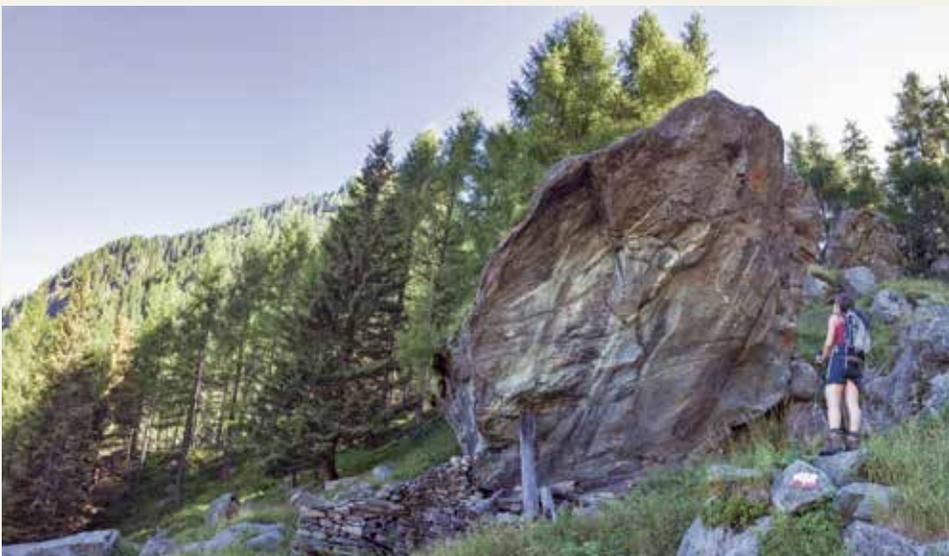


Da sx: Guido Pasini e Corrado Gospar (10 agosto 2017, foto Sergio Scuffi).



Da sx: Rachele Gianoli, suor Amalia Guidi, Amedea e Camillo Gianoli.

Quante storie porta con sé il torrente Schiesone! Per raccoglierle parto dal basso, da Prata Camportaccio. Ma da dove? Nei nostri paesi, in genere, due sono i punti di ritrovo: la chiesa e il bar...



Crotti. Il rifugio costruito a inizio '900 dal padre di Eva Gianoli (7 agosto 2016, foto Beno).



Il nucleo di Vallano a Pratella nei primi anni cinquanta (archivio Guido Pasini).



Anni '50. I lavori di scavo della galleria per servire la centrale di Prata (archivio Edipower - Mese).

Valmalenco

Laghi di Cassandra

8 colorati gioielli ai piedi del Disgrazia

Luciano Brussegghini e Beno

Nella valle di Airale (alta val Torreggio), nella remota conca di rocce rossicce cinta dalle pareti di cima di Corna Rossa, monte Disgrazia, pizzo Cassandra e Corni d'Airale sono incastonati otto laghetti variopinti e qualche altra piccola pozza. Prendono il nome di laghi di Cassandra e sono raccolti tutti entro un cerchio di meno di 1 km di raggio e centrato sulla quota m 2732, una lancia di roccia che spunta nel centro dell'anfiteatro.

Visitarli è una delle più belle esperienze escursionistiche che riserva la Valmalenco e vi ci porteremo con una lunga camminata di 25 chilometri.



U.S.A.

parchi naturali

Testi e foto Luciano Bruseghini



Nel 2016 il National Park Service (NPS), l'ente americano che tutela più di 400 parchi ed oltre 32 milioni di ettari di territorio, ha compiuto un secolo di vita e noi per festeggiarlo meritatamente ci siamo regalati un fantastico viaggio nell'ovest degli USA, alla scoperta della natura incontaminata e della fauna selvaggia che caratterizzano quest'angolo del continente. Percorrendo oltre 6000 km e attraversando dieci stati, abbiamo visitato 12 parchi, ognuno con le proprie caratteristiche e peculiarità, talmente differenti fra loro da rendere questa spedizione un insieme di viaggi a sè stanti. Ad accompagnarci ci sono Valeria con il nostro piccolo Efrem di nemmeno due anni e gli zii *busac'* Stefano ed Erica.

Yellowstone: Grand Prismatic Spring, grande sorgente di acqua calda e vapori a cui le alghe donano colori spettacolari (6 giugno 2016).



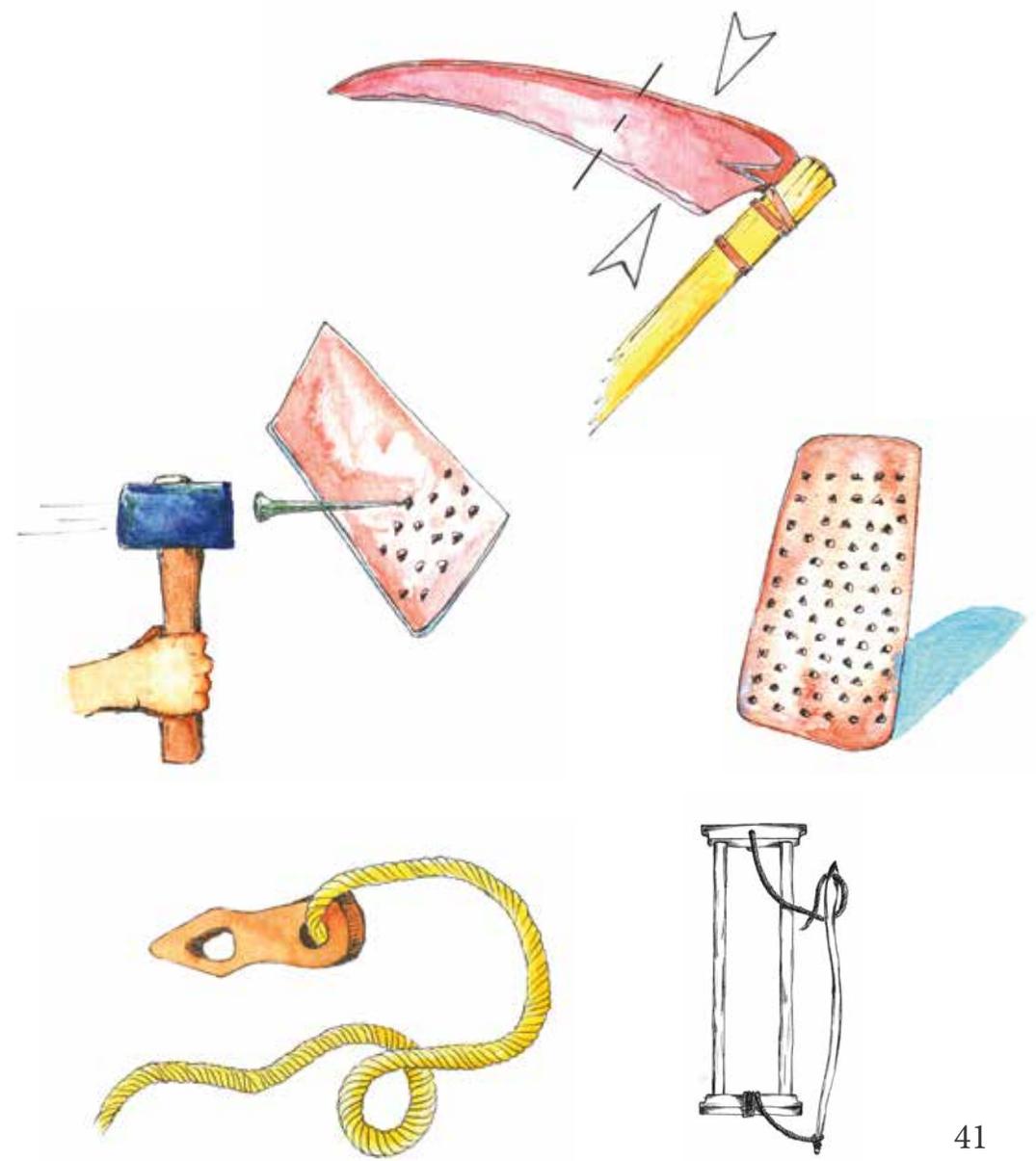
Le salamandre alpine

Liquirizze di montagna

Testi e foto Matteo Di Nicola

O GGETTI DI UNA VOLTA

Testi Carlo Nani e disegni Marco Bettomè



POESIE DIALETTALI - LI MUDÀNDI DE LA SUÒRA

Paolo Piani



“Ma che spùzza, ma che odóor!
Oh Signóor, oh Signóor!
Ma a chi dobbiamo questo
effetto?”
“Suòra! Suòra! ... è il Paoletto!”

.....

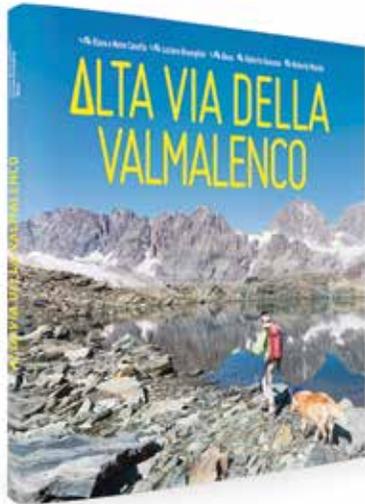
LE RICETTE DELLA NONNA

FÜGASCIA DE FIORÉTT

Testi e foto Gabriella Sommerschild



Per fare un buon lavoro, Babbo Natale gioca d'anticipo!



Eliana e Nemo Canetta, Luciano Bruseghini e Beno, Alta Via della Valmalenco. 8 giorni nel cuore delle Alpi

L'Alta Via della Valmalenco è il magnifico anello escursionistico lungo oltre 100 km e diviso in 8 tappe che si svolge nel cuore delle Alpi Retiche, ai piedi dei gruppi del Disgrazia (m 3678), del Bernina (m 4049) e dello Scalino (m 3323). Non si tratta di un semplice trekking, ma di un vero e proprio viaggio di interesse paesaggistico, naturalistico e antropologico all'insegna del motto "camminare per conoscere". Questo corposo libro, il suo splendido corredo fotografico e i numerosi ed originali approfondimenti vi permetteranno di sognare l'avventura, mentre la **carta escursionistica 1:30000 allegata**, con il riassunto delle tappe, sarà la vostra leggera e inseparabile compagna durante l'escursione.

20€

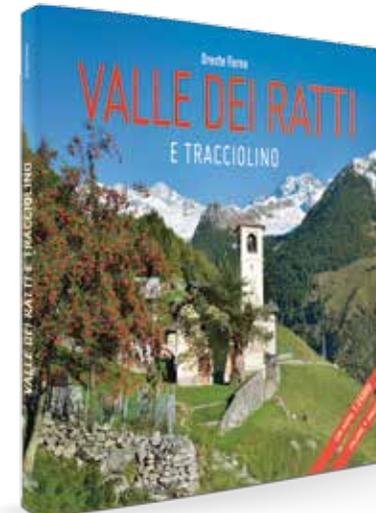
MESE DI USCITA: GIUGNO 2017

Oreste Forno, Valle dei Ratti e Tracciolino

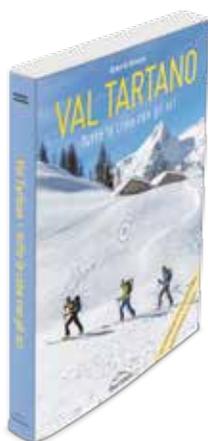
Da oltre due lustri l'alpinista e scrittore **Oreste Forno** veglia sulla valle dei Ratti, a monte di Verceia, dove lavora in veste di custode della diga di Mole-dana. Nel corso degli anni Oreste ha conosciuto storie, luoghi, flora, fauna, vette e recessi di questa valle "aspra e selvaggia" e le emozioni che solo un territorio di questo tipo può dare. I suoi racconti, le sue fotografie e gli itinerari più belli si accompagnano a una puntuale descrizione del territorio e dei suoi protagonisti, siano essi umani, creature selvagge o alberi monumentali.

Un volume prezioso, bilingue (**italiano e inglese**), con **carta escursionistica 1:25000** e arricchito dalle schede sul Tracciolino, lo spettacolare percorso sospeso sui precipizi che ogni anno richiama svariate migliaia di turisti.

25€



MESE DI USCITA: NOVEMBRE 2017



Roberto Ganassa, Val Tartano. Tutte le vette con gli sci

Solo chi, come **Roberto Ganassa**, impazzisce se non va a sciare almeno 8 giorni alla settimana, può compiere un'esplorazione tanto dettagliata della **val Tartano** da calcarne con le pelli di foca tutte le vette. Le sue scoperte, accanto ad itinerari più classici e alla portata di tutti, sono raccolte in questo libro-guida, che invita a frequentare, con gli sci o con le ciaspole, la bellissima valle orobica che s'affaccia alla cittadina di Morbegno e per cui rappresenta un'isola di vette e neve d'immediato approdo.

30 gite descritte con perizia, una **mappa topografica 1:25000** allegata, un corredo fotografico di estrema qualità e un formato generoso, ma di peso e ingombro adatto ad esser sempre con voi nello zaino, sono gli ingredienti di questa pubblicazione.

20€

MESE DI USCITA: DICEMBRE 2017

Scopri i punti vendita, tutti i libri del catalogo e il negozio online su

www.benoeditore.it